

Comunità dell'Isolotto
Assemblea di domenica 19 ottobre 2025

riflessione sulla spiritualità
come possiamo declinare questo termine?
quale senso ha nelle nostre vite?

Lettura iniziale

Sali, Sali, Sali. La fiera dell'amore
Piccolo cuore che brilla come il sole
E canta come il mare.
Canta come il vento che pettina il grano
Canta come il fiume. Canta popolo mio.
Sì, i popoli che cantano
Sempre avranno futuro.
Canta per le voci di quelli che sognavano.
Canta per la bocca di quelli che piangono.
Canta. Dammi la tua speranza, America India.
Dammi il tuo sorriso, America Negra.
Dammi il tuo poema, America Nuova.
Canta per i giorni belli che passarono.
Canta per il domani.
Canta buon amico. Canta.
(Canto popolare latino-americano, da A. Potente, Molta gioia)

Lettura biblica

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre.
La sabbia del mare, le gocce della pioggia
e i giorni dei secoli chi li potrà contare?
L'altezza del cielo, la distesa della terra
e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare?
Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza
e l'intelligenza prudente è da sempre.
Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli,
le sue vie sono i comandamenti eterni.
La radice della sapienza a chi fu rivelata?
E le sue sottigliezze chi le conosce?*

*Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato?
La sua grande esperienza chi la comprende?
Uno solo è il sapiente e incute timore,
seduto sopra il suo trono.
Il Signore stesso ha creato la sapienza,
l'ha vista e l'ha misurata,
l'ha effusa su tutte le sue opere,
a ogni mortale l'ha donata con generosità,
l'ha elargita a quelli che lo amano.
L'amore del Signore è sapienza che dà gloria,
a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.
Il timore del Signore è gloria e vanto,
gioia e corona d'esultanza.
Il timore del Signore allieta il cuore,
dà gioia, diletto e lunga vita.
Il timore del Signore è dono del Signore,
esso conduce sui sentieri dell'amore.
Chi teme il Signore avrà un esito felice,
nel giorno della sua morte sarà benedetto.
Principio di sapienza è temere il Signore;
essa fu creata con i fedeli nel seno materno.
Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne,
abiterà fedelmente con i loro discendenti.
Pienezza di sapienza è temere il Signore;
essa inebria di frutti i propri fedeli.
Riempirà loro la casa di beni desiderabili
e le dispense dei suoi prodotti.
Corona di sapienza è il timore del Signore;
essa fa fiorire pace e buona salute.
L'una e l'altra sono doni di Dio per la pace
e si estende il vanto per coloro che lo amano.
(Ecclesiastico 1,1-18)*

Commento

La sapienza viene considerata in questo testo come l'apice della realizzazione umana: essa fornisce all'individuo la pienezza del proprio essere, che si traduce in "gioia, diletto e lunga vita".

Anzitutto bisogna chiarire che "sapienza" è un concetto diverso dalla conoscenza: se questa analizza le singole realtà per capire il loro funzionamento e la loro relazione con altri fenomeni, eventualmente anche per usufruirne a vantaggio di una vita meno faticosa e più rilassante, la sapienza si pone ad un livello superiore, come riconoscimento dell'ordine cosmico a cui tutta la realtà soggiace e a cui anche l'essere umano deve sottomettersi per conseguire la propria identità, il proprio benessere e la propria felicità.

E' questo atteggiamento che qui viene tradotto, forse in modo molto approssimativo, con il termine "timore": esso non indica la paura di qualche castigo o di una dannazione eterna, ma è molto vicino al concetto di "rispetto". L'individuo deve rispettare l'ordine cosmico ed è questo che gli dà la pienezza della sapienza. E la sapienza non si esplica solo a livello di coscienza, a livello spirituale, ma ha ripercussioni su tutta la vita dell'individuo: sull'equilibrio della sua mente come anche sulle esigenze della sua vita materiale.

D'altronde proprio la fisica quantistica ha dimostrato la stretta connessione tra spirito e materia: questa non è altro che una manifestazione esteriore dell'energia cosmica primaria, che si individualizza nelle singole forme materiali. Quindi il nostro corpo è semplicemente manifestazione esteriore dell'energia vitale insita in noi, e in quanto manifestazione esteriore è soggetto a tutte le variazioni della nostra vita spirituale (i concetti di 'energia' e 'spirito' si equivalgono). Da qui deriva anche il fatto che più noi ci affiniamo spiritualmente, più possiamo controllare e guidare la nostra materialità quotidiana.

Tutto comunque inizia dal rispetto che noi dobbiamo avere nei confronti dell'ordine cosmico: in esso noi ci dobbiamo inserire, acquisendo in tal modo la sapienza, cioè la giusta dimensione del nostro essere che è anche pienezza di vita e benessere di tutta la nostra persona.

Se abbiamo la sapienza, siamo anche consapevoli di essere parte di un Tutto e di essere strettamente legati a tutte le manifestazioni dell'energia cosmica nel mondo, nel bene e nel male. Sta a noi contribuire a far in modo che la realtà fisica e sociale vada nella giusta direzione, partecipando in tal modo ad un continuo processo di creazione. Infatti la mistica, cioè questo identificarsi con il Tutto, ha implicazioni molto concrete: è anche impegno nella realtà per la costruzione di un mondo più giusto e pacifico.

Intervento di Maria:

Il tema della spiritualità non è un argomento nuovo, perché è stato già affrontato dalla comunità anche abbastanza recentemente.

Se ricordate, lo scorso anno il 20-22 settembre a Pesaro c'è stato un convegno europeo delle cdb, a cui parteciparono Claudia e Maurizio, che aveva come tema "Verso una spiritualità aperta" di cui ci relazionò Maurizio il 13 ottobre.

Il convegno fu introdotto dalla relazione del teologo spagnolo dei Paesi Baschi Josè Arregi che aveva come titolo *"Verso una spiritualità integrale, un'urgenza planetaria"*, riportata per intero, nel fascicolo di quella domenica, quindi facilmente ritrovabile.

Il convegno poi si articolò in vari laboratori fra cui uno sulla dimensione comunitaria della spiritualità, un altro sulle ragioni che ci muovono ad agire e danno senso alla nostra vita e anche su altri temi.

Già prima però, a febbraio 2024 una domenica Giuseppe propose un approfondimento su "il sacro e il profano" che in parte riprende il tema di un superamento della religione verso una spiritualità più laica.

Poi come gruppo della domenica a novembre dell'anno scorso, Giuseppe propose l'analisi del libro di Faggin *"Oltre l'invisibile, dove scienza e spiritualità si uniscono"*. Federico Faggin è un fisico quantistico, cioè un uomo di scienza che afferma che bisogna liberarci dai presupposti errati del pensiero materialista e partire da altre ipotesi che si combinino con le proprietà eccezionali della fisica quantistica.

Per questo vede necessaria una nuova scienza che includa la spiritualità e una nuova spiritualità che includa la scienza. Anche per questo è disponibile il riassunto che fu presentato.

Da questi precedenti incontri è scaturita l'esigenza da parte di alcuni/e di approfondire la tematica. Credo che stamani occorra iniziare a decidere con che metodo la vogliamo affrontare:

magari oggi si potrebbero esprimere idee in modo libero e spontaneo in base al proprio sentire. Poi, secondo quello che viene fuori e le esigenze che emergono, si deciderà se ci interessa continuare ad occuparcene in modo più continuativo valutandolo inerente alla nostra crescita, oppure no.

In caso affermativo occorrerà capire quale aspetto ci interessa di più perché esistono più filoni da cui partire.

Ho visto che ci sono varie pubblicazioni sull'argomento, alcune che partono dalla teologia più recente, che va nella direzione di un superamento della religione come i testi di Arregi e altri (J. Arregi, *L'infinito prima di Dio. In transizione: liberare il mistero divino dalle immagini umane*, 2024, Gabrielli editori; J.M. Castillo, *Quaderni di teologia popolare: La fine di Gesù e il nostro futuro*, 2025, Il Pozzo di Giacobbe) di cui c'è una recensione su uno degli ultimi numeri di Adista.

Poi ci sono quelli più a indirizzo filosofico/psicologico/sociologico, altrettanto interessanti in quanto affrontano il tema a livello più universale, radicato nell'esperienza quotidiana.

Voglio chiarire che quando parlo di spiritualità non la considero legata al concetto di fede, ma come un termine molto più ampio, che può riguardare tutti/e, agnostici compresi.

Come si è sempre detto infatti lo spirito soffia dove vuole.

Stamattina partirei da un aspetto che per me ha la spiritualità: se la devo definire, dico che per me è l'andare oltre.

Non fermarsi cioè alla superficie della vita, in tutte le sue varie forme che coinvolgono le continue scelte quotidiane.

È l'essere consapevole che ogni atto, da quello più banale e ritenuto neutro a quelli più impegnativi, produce degli effetti. Se acquisti consapevolezza, ti rendi conto che nessun atto è neutro, privo di conseguenze a breve o a lungo termine per gli altri e per te.

Anche l'aver scelto di far parte di una comunità di base nasce da l'andare oltre quanto mi era stato insegnato fino ad allora.

Ieri e oggi a Rimini è in corso il collegamento delle cdb per discutere come organizzare il prossimo convegno nazionale dove non ci saranno relatori, ma ci si interrogherà su cosa ognuno/a intenda per "chiesa altra".

Anche in questo caso si potrebbe approfittare del tema della spiritualità per confrontarci insieme, perché sicuramente i due temi si intrecciano.

Vedrei utile questo percorso perché, almeno per quanto riguarda la nostra comunità, l'aspetto "spirituale" sta un po' rischiando di rimanere una cornice dentro la quale inseriamo le nostre tematiche, ma che non viene alimentata.

Inoltre come cdb sarei anche interessata a conoscere come questo tema è affrontato dalle altre cdb; ad es. la comunità del Cassano di Napoli nel 2019, per i 25 anni della comunità, hanno fatto una pubblicazione *"Il cammino continua, dalle religioni alla spiritualità"*.

Alcune indicazioni di letture sull'argomento: riporto di seguito solo alcune indicazioni di letture sull'argomento, sicuramente da incrementare e/o eliminare, che potrebbero aiutarci nell'approfondimento della spiritualità.

- Romano Màdera, *Una spiritualità laica. La vocazione a essere finalmente umani*, 2025, Bollati Boringhieri.

"Dopo i fallimenti che le religioni (ma anche le concezioni filosofiche, etiche e scientifiche) portano in eredità, Màdera intravede la possibilità di una rinascita: in una spiritualità che, liberata dai «peccati strutturali» dell'etnocentrismo, del sessismo, del classismo, dell'autoritarismo e dell'antropocentrismo acritico, sia finalmente non dogmatica, aperta al confronto e radicata nell'esperienza umana universale.

«Si può ragionevolmente dire che la spiritualità non è, e non può essere, monopolio di nessuna Chiesa e di nessuna religione, così, altrettanto ragionevolmente, si può dire che la laicità non è, e non può essere, monopolio di chi è ateo, agnostico, indifferente o contrario alla religione.»

È possibile vivere un'esperienza spirituale al di fuori della religione? La dimensione della spiritualità, intesa come ricerca di senso indipendente dalle istituzioni religiose, ha radici profonde nell'esperienza umana. Lungi dall'essere un'esclusiva delle fedi tradizionali, può manifestarsi anche a chi non crede in Dio o non aderisce a una fede specifica. Attraverso un percorso che intreccia filosofia, storia e riflessione personale, Romano Màdera, filosofo e psicoanalista, analizza il significato autentico del termine *«laicità»*, sganciandolo dall'opposizione con la dimensione religiosa, e riconoscendolo invece come uno spazio aperto al dialogo e alla pluralità delle visioni del mondo. Si delinea così una spiritualità che attraversa le religioni senza appartenere a nessuna, capace di riconnettere credenti e non credenti nella ricerca di un orizzonte etico condiviso. In un'epoca segnata dalla secolarizzazione e dalla frammentazione del senso, Una spiritualità laica invita a riscoprire lo «spirito» come forza dinamica che anima la ricerca interiore, valorizzando le consonanze tra tradizioni diverse. E lo fa soffermandosi sul pensiero di molte figure note: da Nietzsche e Jung, passando per Ernst Bernhard e Roberto Calasso, fino ad arrivare a Martin Luther King, Thomas Merton, Thích Nhất Hạnh e Rosa Luxemburg."

- Augusto Cavadi, *Che fare? Esperienze di spiritualità «laica» nell'epoca delle chiese vuote*, 2025, Diogene Multimedia

"Da anni mi sono dedicato alla ricerca di una spiritualità 'laica' che possa servire da base comune, e fondante, sia per chi crede ancora di credere sia per chi crede di non credere più: una spiritualità

intesa come ciò che vi è di più profondo in noi stessi, quello che ci fa essere ciò che siamo, quello che ci rende umani, la stessa specificità umana e che, dunque, rientra in una visione non confessionale, nettamente umana, al di sopra delle scuole (non negando con ciò la legittimità delle affermazioni di ogni scuola, ma integrandole in un insieme più ampio, inclusivo ed essenzialmente antropologico). Si è trattato, e si tratta tuttora, di una ricerca non solo intellettuale, ma anche esperienziale che non potrei portare avanti senza la compagnia di persone meravigliose - a cominciare da mia moglie Adriana Saieva - interessate almeno quanto me a esplorare nuove modalità per coltivare, insieme, le migliori potenzialità e per lasciar appassire e cascare i residui negativi accumulati nel corso della vita. Poiché quando mi capita di accennare a questi esperimenti constato spesso una sincera curiosità, in questo volumetto proverò a raccontarne alcuni, ovviamente senza la minima pretesa di esemplarità: non abbiamo intenzione di attecchirci a modello per nessuno. Desideriamo - uso il plurale perché so di interpretare l'animo dei miei amici e delle mie amiche - limitarci a offrire una testimonianza da cui qualcuno/a potrebbe trarre ispirazione per inventarsi, nel proprio contesto sociale, qualcosa di più o meno simile".

- Marià Corbi, *Verso una spiritualità laica. Senza credenze, senza religioni, senza divinità*, 2023, Il Pozzo di Giacobbe.
"La società industriale non accetta più le religioni tradizionali nate in società pre-industriali, riproducendone le modalità di azione più tipiche e assicurando loro orientamento etico e coesione sociale. Con l'industrializzazione le religioni sono state via via sostituite nella loro funzione dalle ideologie politiche. Siamo adesso in una fase ulteriore, definibile come "società della conoscenza", in cui anche le ideologie (liberalismo e social-comunismo) si rivelano troppo rigide e poco adatte a guidare i mutamenti sempre più veloci. Orfani delle narrazioni miticoteologiche e ideologico-politiche, le nuove generazioni sono forse destinate al disorientamento nichilistico? Da tanti segnali di sensibilità sociale e di impegno etico non si direbbe. Le società contemporanee non ripudiano ogni forma di spiritualità: anzi, ne hanno sete. Il vino "buono" delle religioni del passato può essere riversato in calici nuovi, se abbiamo l'inventiva di crearli. Solo che questa spiritualità "laica", accettabile nelle società della conoscenza e del continuo cambiamento, non può veicolare dogmi, precetti e divieti: dev'essere invece tessuta di silenzio, attenzione alla realtà effettiva che ci circonda, impegno concreto per la liberazione da ogni genere di sofferenza."
- Giusi Lumare, *La spiritualità laica. Per una pedagogia dell'emancipazione*, 2021, Mimesis (È una psicosociologa e ricercatrice nell'ambito delle scienze dell'educazione degli adulti)
"La spiritualità laica prende forma superando l'opposizione dialettica tra i concetti di spiritualità e laicità, in una prospettiva di comprensione e di conciliazione degli opposti. Questo testo, che rivela fino a che punto il pensiero occidentale nelle scienze umane si possa incontrare e integrare con le saggezze orientali, è attraversato dalla visione del mondo del filosofo ed educatore Jiddu Krishnamurti. Dalla constatazione della profonda crisi dell'educazione e della religione rispetto ai veloci mutamenti sociali, ci si pone un interrogativo centrale: si può concepire un'educazione alla spiritualità laica? Tale educazione risveglia l'attitudine alla reciprocità nella relazione pedagogica, intesa come scambio che favorisce l'emancipazione del maestro e dell'allievo. Permette di compiere un percorso di evoluzione personale e collettivo, così come serve a liberare il dibattito sulla politica dell'educazione dalle logiche che lo riducono e che ne impediscono una piena espansione."

Intervento di Luisella: ho in mente l'incontro domenicale del 24 novembre 2024 gestito da Giuseppe e Maria, sul tema "Oltre l'invisibile, dove scienza e spiritualità si uniscono" nel quale si parlava di spiritualità ma dandogli anche un contenuto scientifico, rifacendosi alla teoria quantistica, non ricordo esattamente i termini e quindi mi esprimo in una maniera molto banale ma c'era un legame tra spiritualità e la teoria quantistica, mi ricordo che mi sembrò un concetto molto bello perché andava oltre quelle che sono le apparenze per arrivare ad una "entità" che è impercettibile ma esistente e che ti consente di usufruire di una forza che non so definire....la possiamo chiamare "amore"? non so come definirla altrimenti e che ci dà questa verità che noi non percepiamo ma che in realtà rappresentiamo. Parlando di spiritualità mi piacerebbe approfondire questo percorso.

Carlo: Spiritualità credo sia una ricerca interiore di significato che va oltre l'esperienza materiale, comprende a mio avviso concetti di consapevolezza, compassione e connessione con qualcosa di trascendente; insomma il concetto di Sapienza come diceva Giuseppe.

Mi sembra anche importante sottolineare che è una cosa diversa dalla religione per il suo carattere più intimo, più personale e non dogmatico; e che trova espressioni concrete anche in pratiche come la meditazione, lo yoga, ma anche l'arte, l'aiuto reciproco, la contemplazione della natura.

È un percorso di crescita personale volto a trovare risposte alle grandi domande esistenziali come "cosa siamo venuti a fare sulla terra?" e a integrare le diverse parti di noi.

Sicuramente la Chiesa nei secoli ha dato o pensato di dare una risposta a certe domande esistenziali ma poi ha anche esercitato un grande potere sulle coscienze.

Poi c'è stato il fatto rivoluzionario di Gesù che ha avvicinato le persone, ha dato – con gesti concreti - risposte di umanità, di vicinanza, non dei pesi sulla coscienza. Questa è per me la novità consistente fra il vecchio e il nuovo testamento.

Per quanto mi riguarda ritengo che il Vangelo mi dica cose significative su come procedere nella vita. Gesù lo ha mostrato praticamente, con dei gesti concreti, nelle sue scelte di vita, mentre mi sembra che la Chiesa ribatte sul concetto di spiritualità per poter meglio dominare le coscienze.

Certo uno delle domande se le pone: che cosa sono venuto a fare? Cosa devo fare in questo passaggio terreno? Io dico che la cosa importante è stare con gli altri, vivere con gli altri, confrontarsi con gli altri e trovare concretezza e spiritualità nelle azioni di tutti i giorni e anche nell'arte, nella poesia, nella musica e non tanto in quei principi, dogmi, riti comunicatici dalla tradizione religiosa che considera spirituali e salvifiche tutte quelle cose che ci distaccano dalle difficoltà della realtà quotidiana e dalla concretezza del vivere.

Intervento di Gisella: Spirito è quel soffio vitale che dà senso a tutta la realtà e alla vita. Spiritualità è il bisogno di non fermarsi alla materialità, alla concretezza, ma di credere che c'è qualcosa che va "oltre", oltre i confini e che è una continua ricerca, è l'utopia, un orizzonte di valori da incarnare ogni giorno.

Valori che sono quelli del Vangelo che si incarnano in quelle persone che cercano di portarli avanti con contraddizioni, cadute e fallimenti, ma anche passi avanti.

Spiritualità è la riflessione su sé stessi, è la scoperta di una nuova consapevolezza, è il sentire in un quadro, una musica, nelle frasi di un libro, di una poesia che c'è qualcosa che entra dentro e porta a una scoperta, a una riflessione, a un arricchimento. Spiritualità è percepire la forza, il potere e la ricchezza della natura, il miracolo di un'ape che impollina e crea.

Spiritualità è il veder nascere un bambino....

Ma sento che c'è un "oltre" personale e collettivo oltre il quale non si può e non si deve andare, un limite da non superare, pena la ricerca dell'onnipotenza.

Il "trascendente"? Quello spirito che Jung chiama il "nouminoso", cioè un'energia dinamica non creata dalla volontà, ma che appare come consapevolezza dell'influsso di una presenza interna, che può identificarsi nell'inconscio e che crea un cambiamento nella coscienza. È impalpabile, non conoscibile, ha sue regole autonome al di là della volontà.

Il tema della spiritualità è molto complesso e sfaccettato, ma mi sembra molto importante affrontarlo,

anche prendendo spunti di riflessione dai libri che Maria ha segnalato.

Intervento di Giuseppe su Etty Hillesum un esempio di spiritualità laica: Etty Hillesum è una figura emblematica di una spiritualità oltre la religione. Di famiglia ebraica per parte di madre, ma fondamentalmente agnostica, Etty ha avuto un'adolescenza disordinata e disinibita, ma con crescenti stati di depressione e insoddisfazione, che non riusciva a risolvere. Determinante è stato l'incontro con lo psicoterapeuta Julius Spier, ebreo di Berlino rifugiatosi ad Amsterdam, che basava la sua cura, incoraggiato anche da Karl Gustav Jung, su una considerazione olistica della persona: non si potevano cioè risolvere i vari problemi psicologici di un individuo, se non si considerava il suo centro spirituale, il nucleo più intimo di sé, da cui proviene l'energia che condiziona, positivamente o negativamente, i vari comportamenti quotidiani. In tal modo Spier introduce Etty alla lettura dei vari mistici di ogni cultura, compresa la lettura della Bibbia e del Nuovo Testamento, e ciò le diede gli strumenti di base per indagare nel proprio intimo e scoprire la propria identità più profonda.

Per comodità di comunicazione questa parte intima di sé, quale centro di energia propulsiva, Etty la chiamava Dio, ma rovesciando il significato della sua realtà: non un Dio esterno che obbliga e giudica, ma la realtà più intima di sé, spesso sconosciuta, che è il principio vitale che ci spinge alla realizzazione della nostra esistenza. Se ci si mantiene strettamente connessi con questo nucleo intimo di energia vitale, possiamo relativizzare i vari fenomeni, anche terribili e angoscianti, della vita esteriore e preservare il nostro benessere psicofisico. E in effetti l'occupazione nazista dell'Olanda con i continui rastrellamenti di ebrei che venivano poi deportati, e i vari bombardamenti notturni della città non inficiarono quella consapevolezza e vitalità della personalità di Etty che le dava serenità, nonostante gli orrori della guerra che vedeva attorno a sé. Anzi ella si prodigò per indurre anche negli altri quella serenità indispensabile perché ognuno mantenesse la propria identità e dignità di essere umano.

Significativa a questo proposito è una preghiera che Etty compose dopo una notte insonne per i bombardamenti: "Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha la sua parte. Cercherò di aiutarTi affinché Tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa però diventa sempre più evidente per me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a dissepellirti dai cuori devastati degli uomini. (...) Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiaini d'argento – invece di salvare Te, mio Dio. E altre persone che sono ormai ridotte a semplici ricettacoli di innumerevoli paure e amarezze, vogliono salvare a tutti i costi il proprio corpo. Dicono: non prenderanno proprio me. Dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle Tue braccia" (Beatrice Iacopini, Etty Hillesum. Vivere e respirare con l'anima, Gabrielli Ed. pag.99)

Paola: considero stimolante e arricchente la riflessione sul tema della spiritualità, di grande complessità ma anche centrale nell'esperienza della Comunità. La proposta di proseguire la riflessione facendo individualmente delle letture, condividendo negli incontri che seguiranno le impressioni che le letture suscitano in noi, mi sembra interessante e da accogliere. Il riferimento che ha fatto Giuseppe poco fa a Etty Hillesum mi è sembrato particolarmente importante e significativo: si tratta infatti di una giovane donna che in condizioni estreme di disagio e sofferenza, come quella che si può vivere in un campo di concentramento, è riuscita a preservare la propria umanità, la propria essenza più profonda, senza negare ma anzi esaltando la propria umanità.

Insomma il discorso sulla spiritualità ci richiama molto a un ragionamento su cos'è l'uomo, sulla sua essenza più profonda in qualunque situazione e contesto. Nel contesto che viviamo oggi, nel quale

dobbiamo fare i conti con l'intelligenza artificiale, con le forme assunte dal capitalismo, con un lavoro sempre più alienante che tante persone sono costrette a vivere, ecco in questo contesto dedicherei molta attenzione a come, in queste condizioni concrete di vita, si possa preservare l'umanità e quindi la spiritualità delle persone. Parlare di spiritualità ha per me anche il senso di collegarsi a una Sapienza antica, e per me parlare di Sapienza vuol dire far riferimento al Vangelo. Ovviamente non soltanto al Vangelo, ma anche all'evoluzione nelle relazioni che l'uomo ha vissuto nel tempo, al sapere che è stato accumulato e che spesso chi vive oggi non riesce a intercettare e a fare proprio. Mantenere l'attenzione sull'essenza più profonda dell'uomo, sulla ricerca di una vita che vada in profondità sia pure in condizioni difficili mi richiama alla mente anche figure che sono state molto importanti per noi, che si collocano nel nostro percorso di ricerca: penso per esempio a Giovanni Vannucci, o a Bruno Borghi che ha sempre cercato anche in situazioni di estrema difficoltà come quella del carcere, per esempio, di ragionare sull'uomo, sulla necessità di riconoscere e preservare la sua essenza più profonda, che lo avvicina a Dio. Questi temi sono per noi importanti e meritano di essere affrontati più spesso, anche attraverso delle letture, evitando come diceva la Maria di rimanere alla superficie anche nell'affrontare, durante gli incontri della domenica, tante questioni concrete.

Lettura eucaristica

“Ama, saluta la gente
dona, perdona
ama ancora e saluta
Dai la mano,
aiuta,
comprendi,
dimentica
e ricorda
solo il bene.

E del bene degli altri,
godi e fai godere.
Godi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco
se, necessario,
dividi.

E vai,
vai leggero
dietro il vento
e il sole
e canta.

Vai di paese in paese
e saluta
saluta tutti
il nero, l’olivastro
e perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d’averti generato”.

Insieme alle parole della poesia di David Maria Turollo
condividiamo il pane e il vino
come segni di vicinanza e di condivisione
che accompagnano oggi la nostra e tutte le Comunità
insieme a quelle di tutte le donne e gli uomini di buona volontà.
Possano consentirci di dare alla vita un senso sempre rinnovato
senza perdere una goccia di tutta la sapienza del cammino umano nei secoli,
compresa la sapienza, la forza e la fede dischiuse dal Vangelo.